

### Iniziativa dell'Archi dopo la sentenza per l'uccisione di Greco

ROMA — Il 9 marzo dello scorso anno l'autonomo Pietro Maria Greco venne ucciso dalla polizia a Trieste. Il Greco, ricercato per reati largamente ridimensionati dalla magistratura padovana, era inerte e venne fatto segno a numerosi colpi di pistola. Quattro agenti furono incriminati per quel gravissimo episodio, ma il tribunale di Trieste, il 24 ottobre scorso, ha mandato assolto due imputati e ha condannato gli altri due a otto mesi con la condizionale. Ieri si è svolta a Roma, sotto l'egida del Dipartimento diritti civili dell'Archi, una conferenza stampa per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica nazionale sulla scorpione e per sollecitare iniziative e prese di posizione in vista del processo d'appello. L'avv. Roberto Mantiaco, patrono di parte civile, ha fornito una minuziosa ricostruzione degli avvenimenti. È stato distribuito un dossier contenente gli atti processuali, che — ha precisato Mimmo Pinto, vicepresidente dell'Archi — verrà consegnato al presidente della Repubblica Cossiga, al ministro della Giustizia, Rogoni, ai gruppi parlamentari. Nel corso dell'incontro di ieri sono state messe a fuoco le numerose irregolarità e contraddizioni emerse nel corso di questi mesi di indagini e nei dibattimenti: «Allegria sul caso Greco una "cultura dell'emergenza" che non giova in alcun modo agli apparati dello Stato coinvolti e ribadisce anzi, fuori da ogni strumentalizzazione politica, una visione inaccettabile del rapporto tra cittadini ed istituzioni». È stato altresì lamentato il disinteresse delle forze politiche, dei giuristi, degli organi di stampa di fronte ad un evento così preoccupante.

### Bambina spaccia a 11 anni

Dalla nostra redazione NAPOLI — Ad undici anni, Flora, è stata costretta dalla madre, Rita Bove di 41 anni, che ha altri sette bambini, e dalla sorella di diciassette anni a fare il "muschillo", vale a dire il "scorriere" per gli spacciatori di droga. Tutta la vicenda sembra che nasca dal legame della sorella diciassettenne di Flora con un "boss" del traffico di droga. E lui che convince la giovane e sua madre a trasformare la casa in un deposito di eroina. Tutto ciò avviene tenendo all'oscuro il padre. C'è un lavoro di operaio aggiunge anche l'attività in un piccolo negozio di calzature, che il padre possiede in quella zona. Ma il "deposito" non può essere il luogo dove si dividono le dosi e quindi c'è la necessità di trovare un "muschillo". È a Flora che tocca il compito di portare la droga da un appartamento all'altro, di trasferirla in un "divano" di Ieri la polizia ha fatto irruzione nell'appartamento e ha scoperto che vi erano depositati 50 grammi di eroina.



### Orsetto salva ...l'orso

ROMA — Ottanta esemplari nella zona del Parco Nazionale, soltanto una decina, il massimo, sulle Alpi, nel Trentino. Queste cifre esigue riguardano la sopravvivenza dell'orso bruno in Italia. È un orso animale da salvare: con il WWF e il gruppo "La giraffa" hanno deciso di riproporre l'iniziativa che lo scorso anno aveva avuto come protagonisti il lupo. «La giraffa» metterà in vendita, nei suoi negozi, un orsetto di peluche appena realizzato. Una parte del ricavato sarà devoluta al WWF perché la utilizza nell'operazione a salvaguardia dell'orso bruno. La protezione dell'orso è cominciata in Italia nel 1935, ma ciò non ha impedito che, soprattutto tra il '45 e il '71, un'altra trentina di orsi venisse uccisa a fucilate. Migliore la situazione in Abruzzo dove si calcola che 50 anni fa non ci fossero più di tre orsi bruni. Adesso — grazie al Parco — sono un'ottantina, ma le "persecuzioni" continuano.

### Esercito di invalidi fasulli: annullate a Lecce 698 pensioni

Nostro servizio BARI — Ciechi che riacquistano la vista, sordomuti con un'impoverita scioltezza di parola, invalidi sulla sedia a rotelle che potrebbero ballare: 321 di questi "miracoli" si sono verificati a Lecce sotto gli occhi delle commissioni istituite dalla Prefettura del capoluogo salentino tenuto su Usi Le 13 per una verifica dei requisiti necessari per l'assegnazione delle pensioni sociali di invalidità civile. I controlli sono iniziati circa un anno fa nel tentativo di chiarire il mistero di una provincia dal tasso di invalidità tra i più alti d'Italia: gli assegnatari di pensioni per questo motivo sono oltre 15 mila in tutto il Salento, su 800 mila abitanti. Finora sono stati esaminati più di due scaglioni di assegnatari, complessivamente 6.428 persone. L'esame del terzo e del quarto scaglione terminerà entro il prossimo giugno. Le pensioni assegnate senza giusto motivo e quindi annullate sono risultate finora 698: 321 di "miracolati", di cui si diceva, e 377 di persone che non possedevano i requisiti economici richiesti. Per ottenere la pensione di invalidità totale — dice la legge — non bisogna avere un reddito annuo superiore a 10.930.000 lire. Significativo anche il dato delle pensioni modificate in seguito agli accertamenti: 563, di cui 25 per mancato rispetto del requisito economico e 538 per quello sanitario. Sempre in questi giorni — sono state inviate comunicazioni giudiziarie per falso ideologico e interesse privato in atti di ufficio a quattro medici componenti la commissione sanitaria per l'accertamento dell'invalidità civile della Provincia di Lecce: Francesco Carrozzi, Giuseppe Ceza, Antonio Nicolacci e Filomena Muscatello.

Giancarlo Summa

### Rubbia: «S'allarga il buco di ozono sopra l'Antartide»

WASHINGTON — Piccolo scontro tra premi Nobel italiani a Washington al convegno Montedison su «Scienza e tecnologia tra cooperazione e competizione». Renato Dulbecco, Nobel per la medicina, ha sostenuto che un grande sforzo internazionale per concentrare in due o tre anni gli studi sul genoma, cioè sui "pezzi" del Dna che costituiscono la sintesi di tutte le proteine, permetterebbe di trovare gli enzimi capaci di curare i tumori. Ma, ha lamentato, i fondi vanno invece oggi prevalentemente alle scienze fisiche. Carlo Rubbia, Nobel per la fisica, non era ovviamente d'accordo. Ma ha elegantemente replicato che «dovremmo essere più produttivi e non dimiarci su queste questioni». Poi ha ricordato che uno studio prettamente fisico, come quello delle dinamiche atmosferiche, ha una «ricaduta» proprio sul piano della prevenzione dei tumori. Rubbia ha infatti citato il caso del «buco» nello scudo di ozono che protegge la Terra negli strati alti dell'atmosfera. Un «buco» che recenti rilevazioni della Nasa hanno confermato allargarsi proprio sopra l'Antartide. «Ormai — ha detto Rubbia — è arrivato ad assumere una estensione pari a quella degli Stati Uniti». E il rarefarsi dell'ozono nell'atmosfera provocherà probabilmente da qui al 2020 quattro milioni di casi in più di tumori della pelle dovuti alla penetrazione dei raggi ultravioletti attraverso l'atmosfera. L'ozono, infatti, ha come compito fondamentale proprio quello di filtrare i raggi solari micidiali per qualsiasi forma di vita. Causa principale di questo rarefarsi della protezione è l'inquinamento dovuto agli scarichi industriali e all'uso di un gas inerte, il freon, nelle bombole spray e nei frigoriferi.

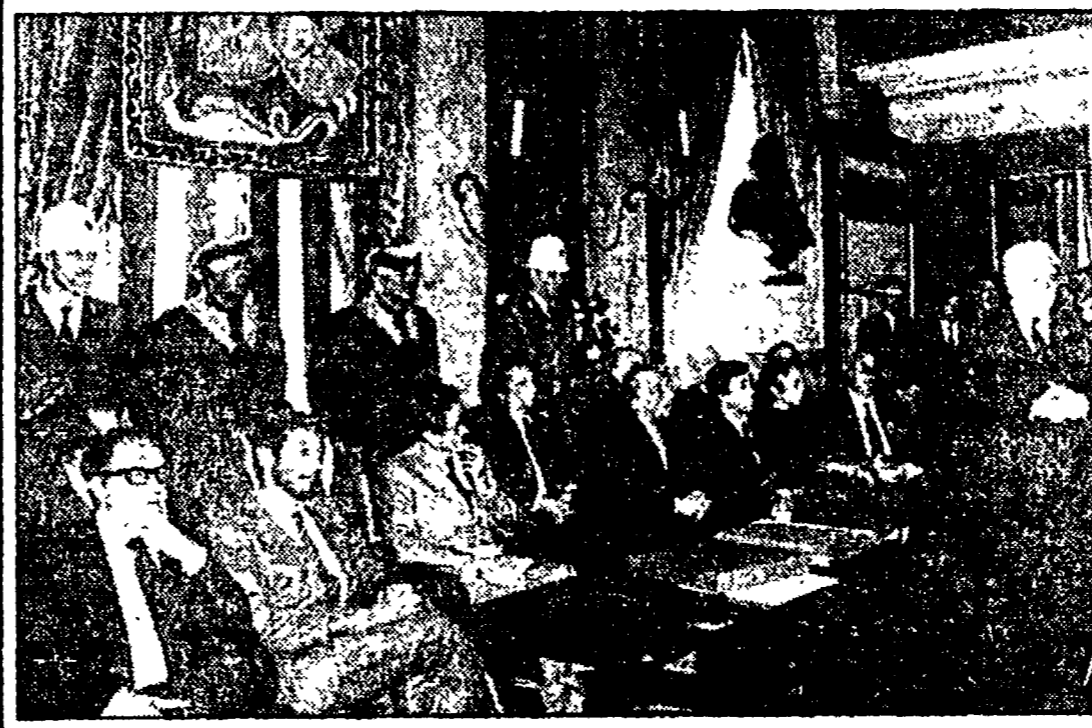
### Un clamoroso dossier dell'83 confermato ieri al maxiprocesso

## Dalla Chiesa? «Non era solo la mafia a volerlo morto...»

Il rapporto fu redatto in tempi «non sospetti» da polizia e carabinieri - Le cosche braccio armato di un piano pensato più in alto? - Pannella: «Aiutiamo i legali degli imputati»

Dalla nostra redazione PALERMO — Un puntiglioso rapporto polizia-carabinieri, sin dal 26 giugno '83, solleva più di una interrogante sulla matrice esclusivamente mafiosa dell'uccisione di Dalla Chiesa. Il dubbio venne avanzato sotto forma di interrogatorio retorico (audace, perché formulato in tempi non sospetti), un interrogatorio che allora non aveva ancora oggi. Questo: «Chi aveva reale interesse alla morte del generale Dalla Chiesa, il quale non aveva mostrato alcun imbarazzo verso poteri economici e personaggi politici? Dalla Chiesa, infatti, scritto nel dossier voleva andare ben oltre la prima linea della mafia. Non è tutto. Alle 14,25 di ieri, in un'aula bunker semideserta e dove perfino il filibustiering degli avvocati si concede una pausa, il penalista Enzo Fragalà torna alla ghiera di mezzo un generale scomodo. Scrissero poliziotti e carabinieri: «Le intenzioni di Dalla Chiesa non erano nascoste. Egli voleva colpire centri di potere economico e politici che intrattenevano rapporti con la mafia...».

finalmente — anche se con tanto ritardo — un riconoscimento indiretto, frutto di un rapporto, frutto di indagini. La questione non è secondaria. Soprattutto qui a Palermo, città naturalmente soprattanta a ogni «scuola di pensiero» sull'agguato del 3 settembre, dove da sempre si fronteggiano due «partiti»: quello dei sostenitori dell'assoluzione mafiosa-eccezionale di quanti spazzano invece lance a favore di una «mano venuta da fuori», sia essa quella di una potenza straniera, sia quella di una potenza interna. Ma c'era chi riteneva più giusta una sorta di via di mezzo: una mafia insomma che esegue militarmente un disegno di destabilizzazione ideato da altri. L'episodio in aula bunker, la lettura degli atti, le domande rivolte dall'avvocato Fragalà agli investigatori che all'epoca redassero il rapporto, fanno riprendere la bilancia a favore di quest'ultima ipotesi. Ignazio D'Antone, oggi capo della Criminologia per la Sicilia occidentale, nell'83 dirigente della squadra mobile a Palermo, interrogato, si è espresso così: «Quelle domande volevano significare che poteva esserci qualche concomitanza di interessi che potevano andare oltre quelli strettamente mafiosi». Fragalà vuole saperne di più. Insiste perché vengano espressi a chiare lettere i sospetti degli investigatori. D'Antone si schermisce: «Noi della polizia curiamo prevalentemente la parte balistica e



Incontro del presidente con gli operai a Genova

## Cossiga all'Ansaldo: «Giuste le vostre lotte»

Della nostra redazione GENOVA — Signor presidente, la nostra Repubblica è O.K. non fondata sul lavoro, come dice la Costituzione? È la domanda che ieri si è sentita fra Francesco Cossiga nel corso di un incontro all'Ansaldo, forse il momento più alto di una visita ufficiale effettuata dal presidente della Repubblica alla città e scandita dai ritmi del protocollo e dell'ufficialità. Il richiamo è stato fatto da un delegato Fiom di Ansaldo Campi, Maurizio Albini, che ha portato al presidente della Repubblica il saluto più affettuoso dei lavoratori ma vi ha aggiunto le ansie e le attese. «Noi crediamo di aver contribuito al miglioramento economico del paese che da più parti e con diverse motivazioni si sostiene essersi realizzato», ha detto Albini. «Ciò malgrado le nostre preoccupazioni, vogliamo il futuro della politica energetica, la questione del nucleare e delle centrali». Cossiga ha ringraziato «per la chiarezza e la confidenza» delle parole rivoltegli. Sul tema nucleare il presidente della Repubblica ha osservato: «Anche se non mi schiero aprioristicamente

### Lo scandalo dei petroli

## Il Csm «assolve» il giudice che accusò Tanassi e Andreotti

ROMA — Aldo Cova, il giudice istruttore torinese che concluse le inchieste sullo scandalo dei petroli ed inviò le motivazioni per l'impeachment ad Andreotti e Tanassi, è stato pienamente assolto ieri mattina dalla sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura. Davanti ad essa era finito, con l'accusa di «violazione del dovere di riserbo» a causa di una «storica» intervista (a farla divenire tale ci pensò, come vedremo, Andreotti) rilasciata all'Espresso nel ottobre 1984: alcuni mesi dopo la conclusione dell'istruttoria sui petroli ed alla vigilia del dibattito in Parlamento che doveva decidere, dopo il parere contrario dell'inquirente, se mettere o no in stato d'accusa Giulio Andreotti e Mario Tanassi. Dagli atti dell'istruttoria torinese era risultato un comportamento assai poco limpido del due nel '74 (Tanassi come ministro alle Finanze, ed Andreotti alla Difesa) nella gestione della Guardia Finanza il gen. Raffaele Giudice, tanto amico del petroliere che questi ultimi si erano «tassati» per almeno 600 milioni di lire allo scopo di sostenere la sua candidatura: soldi finiti al Psdi, alla Dc ed al Psi. Nell'intervista all'Espresso il giudice ripercorreva il cammino e contenuti della sua inchiesta (il rinvio a giudizio e la relativa sentenza-ordinanza erano ormai pubblici), concludendo: «Io avrei già rinviato a giudizio gli on. Andreotti e Tanassi per interesse privato in atti d'ufficio nella nomina del gen. Giudice, se non fossero stati sottoposti alla mia giurisdizione. Le Camere riunite, il 23

## Lusciano, per camorra 40 rinvii a giudizio

Dalla nostra redazione NAPOLI — A Lusciano quaranta persone, fra cui l'ex sindaco Giuseppe Mariniello e l'assessore Giovanni Verolli, entrati nella Dc, sono state rinviato a giudizio dal giudice istruttore di S.Maria C.V. per il reato di associazione per delinquere e reati commessi con gli appalti. In particolare i due esponenti della Dc sono accusati di aver partecipato a riunioni (il primo) e di aver fatto la staffetta (il secondo) con noti esponenti della camorra, alcuni dei quali anche latitanti sul tempo. I due, assieme ad alcuni complici, sono giunti a magistrati che hanno condotto l'inchiesta, avrebbero fornito ad una agguerrita banda anche

indicazioni sugli appalti vinti nel comune, sui loro importi, sulle date in cui avvenivano i pagamenti presso le banche. L'inchiesta che si è conclusa con il rinvio a giudizio è nata da una serie di omicidi, attentati, estorsioni, rapine avvenute nel piccolo comune (12.000 abitanti) a cavallo fra le province di Caserta e Napoli. In pochi anni sono stati assassinati tre assessori, Bartolomeo Numeroso e

Saverio Lodato

### Bagno di Romagna: pronto l'impianto che sfrutta una riserva antica e rende pulita l'aria

## Al calduccio con l'acqua termale

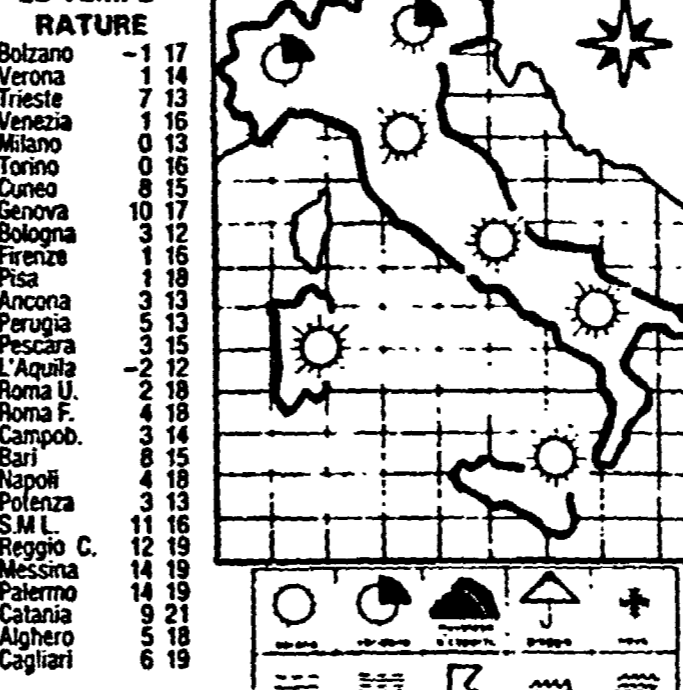
Dal nostro inviato BAGNO DI ROMAGNA (Forlì) — Il futuro ha un cuore antico, hanno scritto sul manifesto che annuncia il progetto. Il cuore antico è quello della terra, dalla quale, qui a Bagno di Romagna, sarà estratto il calore necessario per riscaldare le case. Si inizierà alla fine di dicembre, o ai primi di gennaio, e piano piano, in questo centro termale con mille abitanti (ma in estate ci sono trecentomila presenze di turisti) dai camini non usciranno più né fumo né gas inquinanti. A riscaldare sarà infatti l'acqua calda, estratta dalla terra (la stessa acqua geotermica che serve alle Terme locali) e inviata in case, condomini, alberghi. «In poco più di due anni — spiega Giovanni Benvenuti, presidente della Coop Studio TI di Rimini, che ha curato il progetto — siamo riusciti a tradurre un'idea in una realtà. L'impianto funziona così: da un pozzo, a una profondità di quaranta metri, pompamo acqua in vasche di stoccaggio. Da quest'acqua, a circa quaranta gradi, togliamo

gliamo il calore, che ci serve per alzare la temperatura dell'acqua già in circolazione. Le pompe sono alimentate elettricamente, con energia fornita da due cogeneratori, a gas; usando anche il calore di queste macchine riusciamo a portare l'acqua a 75 gradi. In caso di forte freddo possiamo utilizzare caldaie di riserva, per arrivare a 82 gradi. Nella centrale dell'impianto si stanno facendo gli ultimi collaudi: un computer controllerà tutto, dal pozzo di pompaggio agli allacciamenti nelle case. «I motivi di questa scelta — spiegano in Comune, diretto da sedici anni da una Giunta Pd-Psi — sono numerosi. Al primo punto c'è la salvaguardia dell'ambiente. Questo è un centro termale, la gente viene per cercare la salute. E senza inquinamenti prodotti da altri tipi di riscaldamento l'acqua sarà senz'altro più pulita. Poi c'è la sicurezza: con l'acqua non c'è nessun pericolo, di scoppi o altro. Non a caso i primi a chiedere l'allacciamento sono stati gli alberghi, che oggi debbono

rispettare una fitta serie di norme di sicurezza. Terzo punto è il risparmio economico: rispetto ad altri impianti si spende il 15 per cento in meno (senza contare i futuri aumenti del costo del petrolio) e non si spende una lira per la manutenzione, i cambi di caldaie, eccetera. Le domande di allacciamento sono già un centinaio, sui 250 previsti (per 464 appartamenti, in singole abitazioni o condomini). «Bisogna pensare al futuro, ed allora il costo dell'allacciamento (fra il milione e mezzo e i due milioni) non sembrerà troppo alto». A Bagno di Romagna sentono di avere vinto una scommessa: erano partiti con un finanziamento di 180 milioni, per le prime ricerche, e sono riusciti a trovare 3.800 milioni per finanziare l'impianto (1.200 milioni dalla Regione, 320 dalla Cee, 450 dalla Provincia, 800 dalla Cassa depositi e prestiti, 649 dal governo, eccetera) ed altri 800 per riscaldare, con lo stesso impianto, le acque di una piscina. «Il nostro — spiega Anto-

Jenner Meletti

### Il tempo



SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è ora controllato da un'area di alta pressione atmosferica. Il tempo quindi si è ristabilito anche sulle regioni meridionali dove nei giorni scorsi si sono verificate pesanti averse atmosferiche. Le perturbazioni atlantiche che nei giorni scorsi affluivano a nord dell'arco alpino cominciano a spostarsi lentamente verso sud e le giornate possono interessare marginalmente le regioni settentrionali. TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni centrali, su quelle meridionali e sulle isole maggiori scarse attività nuvolose ed ampie zone di sereno. Qualche addensamento nuvoloso a carattere temporaneo è possibile lungo le fasce adriatiche. Sulle regioni settentrionali qualche intensificazione delle nuvolosità e successivamente possibilità di qualche precipitazione. Temperature in diminuzione al nord. In leggero aumento al centro, al sud e sulle isole.

### Incriminati anche i Rizzoli e Tassan Din

## Miliardi all'estero Nuove accuse per Gelli

ROMA — Dopo le pesanti accuse mosseggi dalla magistratura romana per la Legge P2, da quella bolognese per la strage del 2 agosto del 1980 e da quella di Milano per il crollo del Banco Ambrosiano, Licio Gelli deve ora difendersi da un'altra imputazione che gli viene contestata dalla procura della capitale e relativa ad una serie di reati valutati legati all'acquisto dell'azienda «Las Arcades», in Argentina. Un ordine di cattura è stato infatti emesso dal sostituto procuratore della repubblica di Roma, Giancarlo Armati, nei confronti del venerabile maestro. Licio Gelli quest'anno viene accusato di aver violato le leggi valutarie costituite fuori del territorio dello stato e senza l'autorizzazione, un grosso giro di affari per un ammontare complessivo di 8 milioni di dollari. Nella vicenda sono coinvolti con l'accusa di concorso negli stessi reati ed incriminati a piede libero gli ex proprietari del «Corriere della Sera», Andrea ed Angelo Rizzoli, e l'ex amministratore delegato Bruno Tassan Din. In particolare, a Licio Gelli — ricercato dall'Interpol — si contesta di aver comperato nel 1979 le azioni della «azienda» «Las Arcades» per un ammontare di 3 milioni e 150mila dollari. L'immensa fattoria, in precedenza, era stata acquistata dal padre dei fratelli Rizzoli, Andrea, che alla sua morte la lasciò in eredità ai figli, Angelo e Andrea. Dopo un complicato giro di affari, nella società entra a far parte anche Bruno Tassan Din. Alla fine però la fattoria, dove si allevano migliaia di capi di bestiame, è finita nelle mani di Gelli per la cifra summenzionata. Nell'ordine di cattura il gran maestro è accusato anche di essere proprietario della società «Landsavia S.a.» e «Don Alberto Scavini» per un capitale complessivo di 4 milioni e 850mila dollari, acquistate tra il 1978 e il 1980. Prima di emettere l'ordine di cattura il giudice romano ha compiuto una serie di atti istruttori a Roma e all'estero. Nella capitale, all'inizio dell'indagine, Armati aveva ascoltato Andrea e Angelo Rizzoli e Bruno Tassan Din. Successivamente, in Argentina, a Buenos Aires, aveva ascoltato direttori di banca estoni e aveva sequestrato numerosi atti notarili.